

Da poi disnar fo Collegio di le aque, et parlato di far quella palada di là di Castelnuovo, chi vol far de faxi, chi di piera, chi de pali, niente concluso terminà a boca li inzegneri e altri vadino a veder et poi sabado si terminerà. Fo gran disputation et balotà tuor danari per pagar quelli serve, et preso.

Noto. In questa matina intrato in Collegio sier Zacaria Zantani sopracomito, parse da nuovo a tutti, el qual disse: vostro fio Serenissimo Principe à auto Clissa a pati. El Serenissimo li disse: col malan che Dio ti dia a ti e a lu. Par questo sia venuto per iscambiar la sua galia la qual fa molto aqua et non si pol secar.

*A dì 6.* La matina non fo alcuna lettera. Vene l'orator di l'imperator solicitando la risposta. Il Serenissimo li disse non si ha podesto, havemo voluto aldir in Senato messier Nicolò Tiepolo prima, e se li faria la risposta, poi disse de Clissa che . . .

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria per aldir li preti di Castello, qual zà per il so capitulo hanno elécto piovàn di San Jacomo de Rialto a cui dicono aspetar la eletion et fo electo questo pre' Nadal Regio, et è morto il capelan di le monache di Santa Justina et li proveditori al Sal dicono aspetar a loro tal electione. Parlò domino Hironimo del Gigante dottor avocato a Castello per li preti, et li rispose sier Jacomo Moro proveditor al Sal. Hor fo terminà per la Signoria aldirli con li Savi, i qual Savi erano reduti a conseiar la risposta a l'orator cesareo e altro.

In questo zorno a hore 23 credo per hora astrologica la galla dil capitano zeneral da mar fo conduta al ponte di la Paia, la qual è bellissima e piena di artellarie di bronzo pezi . . . atorno. In questo zorno menandosi ditta galla e trazandosi molte artellarie, uno romito vestito di griso col capelon in testa, è sacerdote scalzo, e una croce di legno negro al petto, cento con una corda, montò sopra la piera dil bando, et fece una bellissima predica a bona voce, brieve e sententiosa, mostrò haver familiar la sacra scrittura et concluse *convertimini a Domino*. Have gran corso et homini da conto di la loza che andò ad aldirlo, tra li qual io Marin Sanudo vi fui.

Questo à nome fra Arcanzolo Perosim di età di anni . . . sta in uno heremitorio in la Marca, è qui con do compagni.

138\* *A dì 7,* la matina. Havendo li proveditori sora l'armar bisogno di danari per expedir le galle di Dalmatia, che i soracomiti è venuti a tuor

le so galle, fo terminà tuor imprestedo de le tre procuratie ducati 2000 per una e restituirli di danari di le tanse e imprestidi di terra ferma et clero, e cussì fo mandato per li procuratori e richiesto et . . .

Vene in Collegio l'orator di Franza insieme con il conte Hannibal da Gonzaga di Novolara qual vien di Franza et è venuto a far reverentia al Serenissimo, et sentò apresso il Serenissimo et nulla disse, *selum* portò una lettera di l'orator nostro in Franza.

Et fo mandato a dir l'orator cesareo di questa venuta in Collegio, qual non havia exposto nulla. Eso orator disse sapeva esser venuto per veder che'l conte Guido Rangon acordato con la Cesarea Maestà et era prima col re Christianissimo non siegui Cesare ma vogli tornar col re Christianissimo; dito conte Guido sta in questa terra et non romperà la fede data a Cesare. Nè voglio restar di scriver quello fo dito per la terra, che da Lion il re Christianissimo havia remesso per lettere di cambio ducati 200 millia, *tamen* non fu vero, et fu inquirito havia remesso ducati . . . millia per mandarli in Hongaria al re Zuanne.

Vene l'orator dil duca di Milan et mostrò certi *avisi* al suo signor, *di Praga di 28*, molto copiosi, di le preparation ordinate de li per il re Ferdinando contra il Turco. La copia sarà qui avanti scritta. Et il Serenissimo li disse che'l suo signor duca dovea mandar a Zenoa a saper quello fa il Doria; esso orator disse scriveria al suo duca che vi mandasse uno.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et fono sopra la retention di alcuni officiali presi a far un contrabando di sede et preseno di retenirli.

Noto. Il formento che fin' hora era calato, hora par sia montato, si fa il padoan lire . . . e *tamen* è sta zà taià et si taia a furia, et è sta manzato pan novo che sempre poi Sant' Antonio si principiava a taiar.

*A di 8,* la matina. Vene in Collegio sier Francesco Venier vestito di veludo negro venuto podestà di Brexa, in loco dil qual andò sier Francesco Moroxini et referite. Laudato dal Serenissimo iusta il consueto.

*Da Ragusi fu lettere di Jacomo Zulian, di primo, con lettere da Constantinopoli di l'orator et vice baylo, di 12, et di Andernopoli di Jacomo di la Vedoa suo secretario, di 9 et 15;* il sumario scriverò qui avanti. Et la voce vene zoso